

TERZA EDIZIONE

Percorsi ed esperienze nel territorio

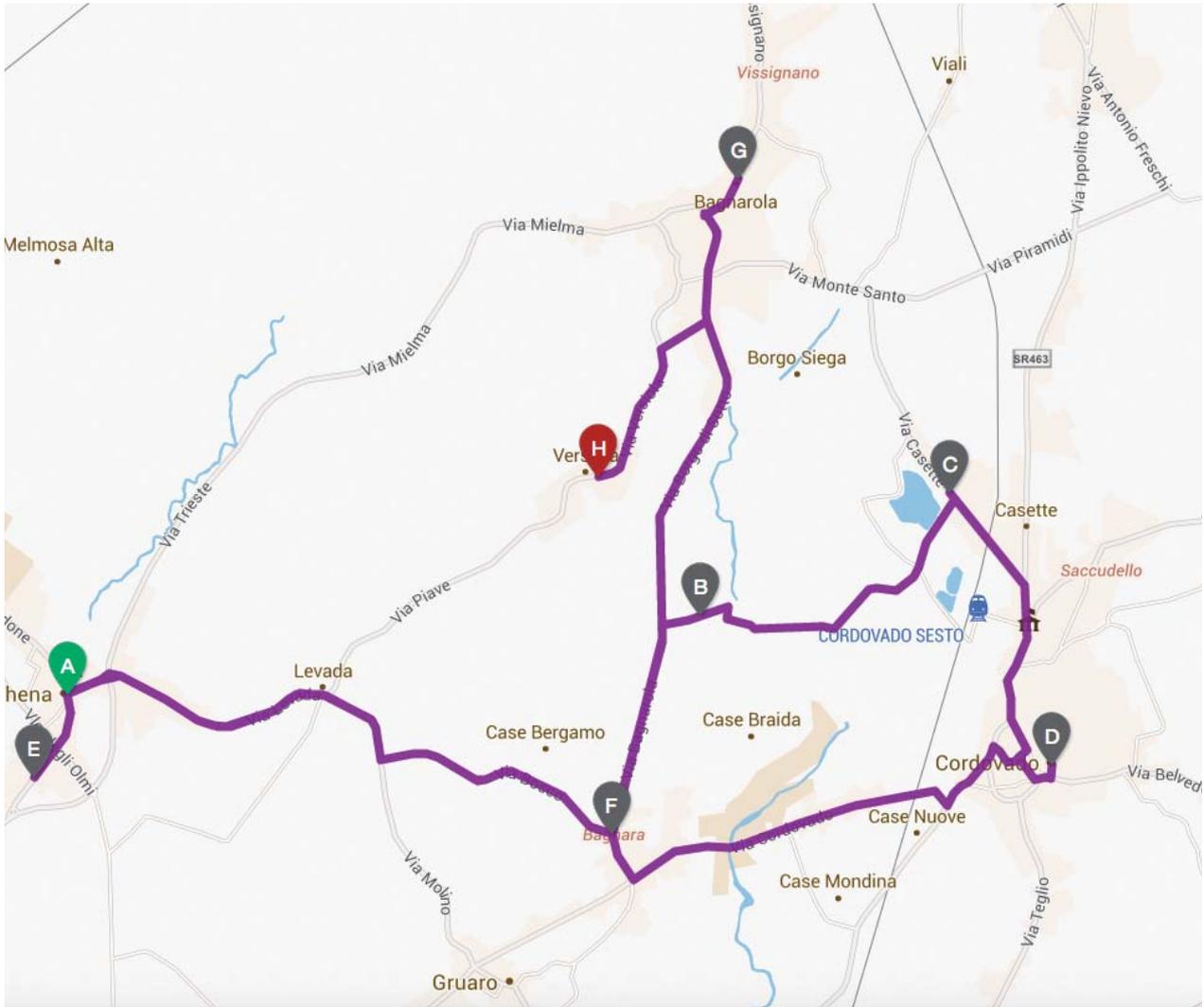
CUSTODI
DELL'AMBIENTE
PERSONE
PRODOTTI
PAESAGGI

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it

Domenica 11 giugno 2017
UNA CAMPAGNA RICCA DI FASCINO
TRA ARTE E LETTERATURA
ATTRAVERSANDO I FIUMI LEMENE,
VENCHIAREDO, VERSIOLA
E REGHENA

Percorso ciclistico in una zona dal forte interesse naturalistico e artistico.

11 12 13 14



programma

Domenica 11 giugno 2017

UNA CAMPAGNA RICCA DI FASCINO TRA ARTE E LETTERATURA ATTRAVERSANDO I FIUMI LEMENE, VENCHIAREDO, VERSIOLA E REGHENA

- ore 8.30 Ritrovo in Via Concordia e partenza in pullman
- ore 9.00 **Abbazia di Sesto al Reghena** ritrovo e breve visita
- ore 10.00 Partenza per **Cordovado** lungo la pista ciclabile che supera il fiume **Versiola** su ponticello di legno, arriva a **Stalis** e poi alla fontana di **Venchiaredo**. Lettura di una pagina di Ippolito Nievo
- ore 11.15 Arrivo al **Santuario della Madonna delle Grazie di Cordovado**. Visita a tutti i luoghi d'arte del paese.
- ore 13.00 Sosta con spuntino caratteristico a cura del ristorante **"Al Grappolo" di Sesto al Reghena**
- ore 14.30 Partenza per **Bagnara** e visita alla **Chiesa con affreschi del Bellunello**
- ore 15.30 Arrivo a **Bagnarola** e visita alla **Chiesa con la deposizione di Pomponio Amalteo**. Ritorno all'**Abbazia di Sesto** attraversando il caratteristico abitato di **Versiola**

Rientro previsto dopo le ore 17.00, in pullman, in via Concordia 7

I LUOGHI

L'Abbazia di Sesto al Reghena

Considerata uno dei Borghi più belli d'Italia, Sesto al Reghena è una cittadina di origini romane. Il suo nome deriva, oltre che dal fiume Reghena, anche dalla sua dislocazione all'altezza della sesta pietra miliare lungo la via Augusta.

Verso il VII sec. sorse l'Abbazia di Santa Maria in Sylvis: uno dei centri benedettini più importanti del Friuli; così chiamata perché anticamente si trovava in un fitto bosco (selva). Fu resa prestigiosa fin dall'inizio dalle donazioni di Carlo Magno, e ospita una vasta esposizione di **reperti lapidei, pitture e sculture**, dall'epoca romana fino al Medioevo.

L'Abbazia, devastata dagli Ungari nell'889, risorse fortificata e assunse l'**aspetto di castello medioevale** con un sistema difensivo formato da torri e fossati.



Abbazia di Sesto al Reghena

Oggi rimangono il robusto torrione d'ingresso, unico superstite delle sette torri di difesa erette nella seconda metà del X sec.; il campanile, già torre vedetta; la cancelleria, con ampia facciata dal sapore romanico; la residenza abbaziale e la casa canonica. La **Basilica** eretta nelle forme romanico-bizantine (tre navate, cripta interrata e presbiterio sopraelevato) è decorata da un **ciclo di affreschi di sapore giottesco**.

Nella **cripta** si conservano l'urna di Santa Anastasia, splendido manufatto di età longobarda, la quattrocentesca Pietà in pietra arenaria, da attribuire ad un maestro tedesco, e l'Annunciazione risalente agli inizi del XIV secolo.

Il pronipote di Ippolito Nievo, Stanislao Nievo, ha istituito in diverse località italiane i "Parchi letterari" dedicati allo scrittore vissuto tra il 1831 ed il 1861, autore di diverse opere tra cui, fondamentale, "Le confessioni di un italiano".

A Cordovado fa riferimento il primo "Parco letterario" dedicato al Nievo.

I "Parchi Letterari" sono angoli magici, luoghi dell'ispirazione di grandi autori e poeti, luoghi ancora esistenti nel paesaggio.

Attraverso una biblioteca ed una banca dati nella sede del Parco, che si trova presso il Comune del luogo, si integrano testimonianze ed elementi di studio e di spettacolo.

In questi borghi dell'entroterra friulano si potranno trovare le suggestioni che hanno ispirato lo scrittore, e si verrà stimolati a ripercorrere, immersi in un paesaggio di dolce quiete agreste,

luoghi come quello che, dalla fontana di Venchiaredo, conducono ai Mulini di Stalis.

Il fiume Lemene

Il fiume Lemene (Lemit in friulano) nasce nelle zone di risorgiva della pianura ad est di Casarsa, col nome di Roggia Versa. Passato San Vito al Tagliamento, la *Roggia Versa* riceve le acque della *Roiuzza* e della *Roggia di Gleris*, assumendo così il nome di *Lémenne*. Successivamente le limpide acque scorrono fino a Portogrua-

ro, dove riceve da destra la Roggia Versiola. A Portogruaro il fiume è scavalcato dal caratteristico *Ponte di Sant'Andrea*, nel punto in cui si trovano i due mulini simbolo della città.

In seguito il Lemene riceve da destra il fiume Reghena. Dopo aver attraversato Concordia Sagittaria assume un andamento più sinuoso e riceve da destra le acque del fiume Loncon. Poco oltre confluisce nella Laguna di Caorle, le cui acque fluiscono nel Mar Adriatico tramite il canale Nicesolo.



Il fiume Lemene a Stalis

I mulini di Stalis

Lungo l'antica strada che collega l'abitato di Cordovado all'Abbazia di Sesto al Reghena sorgono località Stalis (dal latino Stabulis) e i mulini alimentati dal Lemene.

La ricchezza di acque di questo territorio favorì lo sviluppo di

ampie zone coltivate, vigneti, grandi spazi erbosi, ma anche la creazione di questi due mulini, che oggi rappresentano un'importantissima testimonianza storico-culturale.

Si tratta di mulini sul fiume Lemene, il più antico è citato in documenti del 1432, mentre il più recente risale alla fine del XIX secolo. Rimasero in attività fino agli anni '70, poi furono dismessi. Recentemente, grazie a finanziamenti europei, l'Amministrazione Comunale di Gruaro li ha acquisiti e restaurati, rivalutandoli per il loro grande richiamo naturalistico, per la bellezza delle acque che scorrono placide tra le verdi fronde. Questi mulini sono situati sul confine tra Friuli e Veneto, quindi tra due Regioni, nonché tra due Province (Pordenone e Venezia) e tra due Comuni.

Infatti nei pressi del *mulino nuovo* sono presenti "gli aquileoni", dei pali di legno sormontati da una freccia "segnanord" con cippo bifronte, dove compare su di un lato l'iscrizione "**Veneto**" con il



I mulini di Stalis

simbolo del leone marciano, mentre dall'altro lato troviamo l'iscrizione **"Friuli"** accompagnata dall'aquila patriarchina.

Al primo piano del mulino nuovo è stata allestita una mostra che, attraverso diverse fotografie d'epoca, ripercorre la storia del mulino e dei suoi proprietari, quei mugnai che per un lunghissimo periodo lo fecero funzionare.

Il *mulino antico* sorge al centro dell'isoletta sul fiume: in questo mulino, oggetto di un primo intervento, oltre al restauro delle esistenti strutture murarie e alla ricomposizione di alcune parti, è stata realizzata la ricostruzione delle ruote a pale, e dei relativi meccanismi di trasmissione del moto alle macine in pietra.

Ospita il **"museo dell'arte molitoria"**.

Nel retro del mulino è stata realizzata una bellissima passerella in legno che permette di osservare anche la vegetazione igrofila presente in un contesto di particolare fascino.

Nei dintorni dei mulini si può ammirare una flora di particolare bellezza; tra le principali specie arboree e arbustive si segnalano l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), il salice bianco (*Salix alba*), il frassino ossifillo (*Fraxinus angustifolia*), il sambuco nero (*Sambucus nigra*), il ciliegio a grappoli o Pado (*Prunus Padus*), l'acero oppio (*Acer campestre*), la Palla di neve (*Viburnum opulus*), il biancospino comune (*Crataegus monogyna*), il nocciolo comune (*Corylus avellana*).

L'ambito dei mulini partecipa di un possibile itinerario storico-culturale che ha come principale riferimento tematico "Le confessioni di un italiano" di Ippolito Nievo.

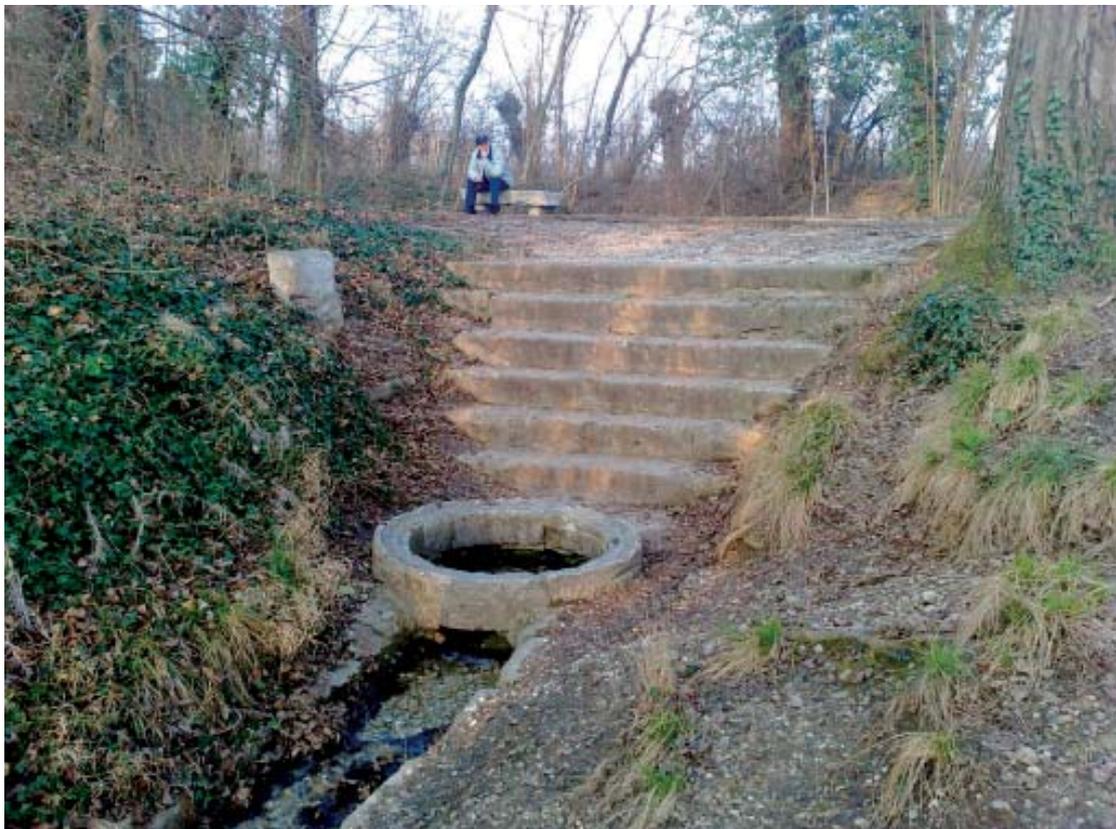
(...) Lucilio diede giù per una stradiciuola laterale al villaggio, e girando poi verso la strada di Venchieredo, giunse a gran passi sulle praterie dei mulini. L'oscuro fogliame dei pioppi stormeggiava lievemente, e il baccano del villaggio, ammorzato dalla distanza, non interrompeva per nulla i trilli amorosi e sonori degli usignoli.

La modesta natura circondava di tenebre e di silenzi il suo talamo estivo, ma l'immenso suo palpito sollevava di tanto in tanto qualche ventata di un'aria odorosa di fecondità.

Era una di quelle ore in cui l'uomo non pensa, ma sente, cioè riceve i pensieri begli e fatti dall'universo che lo assorbe".

La fontana di Venchiaredo

Questo luogo, situato appena fuori del paese di Cordovado, oltre la linea ferroviaria (ma in Comune di Sesto al Reghena) e recentemente oggetto di ripristino ambientale, è un'oasi immersa nell'ombra di una folta vegetazione e ospita la famosa fontana di Venchiaredo. Si tratta di un piccola polla sorgiva da cui sgorga acqua limpidissima circondata da un anello di pietra; dallo specchio d'acqua si origina un ruscello che scorre sul suolo umido del parco. Ippolito Nievo visita la località di Venchiaredo prima del 1850.



La fontana di Venchiaredo

Nel decennio seguente celebrò questo luogo nel quarto capitolo dell'opera "Confessioni di un italiano" (1850) con queste parole:

"...tra Cordovado e Venchiaredo, a un miglio dei due paesi, v'è una grande e limpida fontana che ha anche voce di contenere nella sua acqua molte qualità refrigeranti e salutari. Sentieruoli nascosti e serpeggianti, sussurrio di rigagnoli, chine dolci e muscose, nulla le manca tutto all'intorno. È proprio lo specchio d'una maga, quell'acqua tersa cilestrina che zampillando insensibilmente da un fondo di minuta ghiaiuolina s'è alzata a raddoppiar nel suo grembo l'immagine d'una scena così pittoresca e pastorale. Son luoghi che fanno pensare agli abitatori dell'Eden prima del peccato ...".

Così la fontana entra nella letteratura: centocinquanta anni dopo diventa il luogo del primo "*Parco Letterario*" in Italia. Un secolo più tardi, anche Pierpaolo Pasolini rimase affascinato dall'atmosfera di pace che circonda la fontana e pubblicò nel 1945 il sonetto "Limpida fontana di Venchiaredo".

Cordovado

Vero gioiello del Friuli Occidentale. Ricco di storia e di monumenti pregevoli con un castello, un borgo medievale e il santuario mariano più vecchio della diocesi.

Il toponimo, dal latino *Curtis de Vado*, sta a significare "*una corte*", un grande complesso agricolo situato vicino ad un guado (*vadum*): infatti nei suoi pressi passava uno dei due rami del fiume Tagliamento maggiore (*Maius*).

Qualificati studi storici ipotizzano l'esistenza di un castelliere preistorico. I vescovi di Concordia fortificarono il luogo attorno all'XI-XII secolo e lo scelsero come il più importante castello della pianura, sede di numerosi poteri civili, militari ed ecclesiastici. Rimasto in piena funzione fino al Quattrocento, sorgeva accanto ad una importante strada, che collegava Concordia con l'area austriaca.



Santuario della Madonna delle Grazie di Cordovado

Il mastio con la residenza dei vescovi venne abbattuto a metà Ottocento. Quel che oggi rimane è l'ambito esterno, costituito dal fossato, le mura, le torri portaie. All'interno dell'area del castello troviamo: **Palazzo Bozza-Marrubini**, elegante edificio di origine quattrocentesca, ristrutturato nel Cinquecento, interamente affrescato con cicli pittorici di Gian Francesco Zamolo da Venzone; **Palazzo Agricola-Piccolomini**, dalle forme rinascimentali con ampie arcate e trifore; **Villa Freschi-Piccolomini**: secentesca, tuttora ben conservata, struttura imponente a tre piani, con ampio portale d'ingresso sovrastato da una trifora che illumina il salone principale. La villa possiede un ampio giardino ed un bel parco secolare all'inglese. Tra le specie arboree del parco emergono alcuni magnifici esemplari molto vetusti, tra cui una magnolia, una sòfora, un cedro e due imponenti olmi.

Verso la fine del '500 l'epicentro storico, e il conseguente sviluppo urbano, si è spostato in direzione nord. Centro propulsore è stato il Santuario della Madonna delle Grazie.

Cordovado dal 2004 è uno dei Borghi più belli d'Italia (ANCI), e dal 1986 realizza nella prima domenica di settembre una Rievocazione Storica con il Palio dei Rioni.

Di particolare bellezza il Santuario di Santa Maria delle Grazie, esempio di uno splendido barocco secentesco e caratterizzato da una struttura a pianta ottagonale, ornato al suo interno da stucchi, bassorilievi, statue, tele ed affreschi di pregio.

Per rivivere l'atmosfera delle antiche chiese di campagna è interessante una visita alla romanica Pieve di S. Andrea, risalente al XV secolo - costruita poco fuori le mura nel 1477, dopo la terribile devastazione della peste - e qualificata recentemente come Duomo. Da qualche anno la zona circostante la Chiesa, che



Il duomo vecchio di Cordovado

comprende anche la casa di Spaccafumo citato nelle "Confessioni di un italiano", è stata risistemata e trasformata in isola pedonale. Presenta un'abside affrescata da Gian Francesco da Tolmezzo ed altri lacerti coevi. Data l'ottima acustica, spesso vi si tengono dei concerti.

Il campanile sorge sul lato settentrionale ed è stato realizzato anch'esso verso la fine del XV secolo.

Si visiterà anche il Duomo nuovo, subito a sud del Castello, con opere del Moretto da Portogruaro e del contemporaneo Pino Casarini.

PIC NIC

Fra castelli e abbazie, ruscelli e risorgive,
Michela e la sua Trattoria al Grappolo di Sesto al Reghena,
ci porta a scoprire il nostro territorio,
con i suoi prodotti tipici e le nostre specialità.

«Con un curioso PIC NIC, all'ombra dell'antica Pieve di San Pietro, frittatine con le erbe spontanee, formaggi di capra di FaBee, il miele di Pedrigne, le focacce e i salumi nostrani, le insalate di cereali, le verdure del nostro orto, il pane dalle nobili farine del Panificio Cassin, i dolci fatti da me.

Profumi e sapori di un tempo che non va dimenticato...».

Michela

Bagnara

A Bagnara, nome che deriva dal latino *balneara* - quindi zona paludosa, in passato ricca di corsi d'acqua sicuramente più rilevanti degli attuali - merita una visita la chiesa quattrocentesca di San Tommaso apostolo. È una delle più belle chiese del '400 in zona. Lo stile predominante è il romanico e le pareti e l'abside sono decorati con cicli d'affreschi del XV secolo. Sulla facciata esterna dell'edificio sacro, sopra il portale inquadrato da un architrave in pietra, spicca una lunetta raffigurante una Madonna con Bambino in trono, attribuita ad Andrea Bellunello.

Bagnara a cavallo tra XIX e XX secolo è stata protagonista della tormentata vicenda dei due campanili, quello abbattuto e l'attuale. L'antica torre è stata infatti demolita nel 1926, dopo quattro secoli di storia, per i gravi problemi statici intervenuti dopo gli improvvisi interventi di fine Ottocento.



Affresco attribuito a Andrea Bellunello, nella chiesa di San Tommaso apostolo Bagnara

L'attuale campanile è stato costruito dall'impresa Francescutti di S. Giovanni di Casarsa, su progetto dell'arch. prof. Pietro Zanini di Udine, che elaborò un'idea che intendeva rispettare il "sapore trecentesco" della chiesa.

Nel 1978 l'orologio meccanico è stato abbandonato, sostituito con un sistema di programmazione elettromeccanica. Oggi, però, la vecchia macchina Solari testimonia come un pezzo di archeologia industriale sia diventato una nuova opera d'arte, che funziona come in passato e che "spacca" il minuto, alla pari dei congegni moderni. Tutto ciò grazie alle mani abili dell'artigiano bagnarese Giuliano D'Andrea, che vi ha dedicato cinque anni di impegno.

Versiola

Piccola frazione situata tra Sesto al Reghena e Bagnarola, Versiola, che prende il nome dall'omonima roggia, ha come attrattiva



Nei pressi di Versiola

principale un'antica chiesetta di recente restaurata grazie all'apporto del "gruppo volontari di S. Pietro", e al contributo del Comune: si tratta della duecentesca Chiesa di S. Pietro, che appare tra gli alberi, in un paesaggio particolarmente suggestivo.

La struttura architettonica è tipicamente medievale, a pianta rettangolare con un'unica e semplice navata e piccola abside semicircolare romanica.

Da rilevare il contesto paesaggistico che si staglia attorno alla Chiesa, oggetto di recenti interventi di riqualificazione.

Il 29 giugno si celebra la Festa di S. Pietro che, come da antica tradizione, riunisce dopo la Santa Messa gli abitanti del posto in una festa campestre.

Testi tratti da

www.turismofvg.it

www.vivinfvg.it

La via delle Abbazie. Un viaggio lungo antichi percorsi, 2008

Info: **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**
via Concordia 7
telefono 0434 365387 - info@centroculturapordenone.it

Coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**

organizzazione tecnica:

ANTONIETTI VIAGGI di ROBINTUR SPA Pordenone



Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia-Turismo FVG.

seguidi su



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

www.centroculturapordenone.it



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/CulturaPN/videos



MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella **mensa** del **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone** verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.



Prossimo appuntamento

Domenica 18 giugno 2017

**ARNICA MONTANA IN PIANCAVALLO. ALLA SCOPERTA DELLE ERBE MEDICINALI
UNA STORIA DI AGRICOLTORI PIONIERI**

19

In collaborazione con ARMO1191.